

IL FOGGIA SCAVALCA INTERE MILAN

Limpida e autorevole la vittoria sul Napoli (1-0)

Niente da dire: i pugliesi sono una grossa realtà



FOGGIA-NAPOLI — Pavone, con questo pallone che finirà alle spalle di Carmignani, assicura la vittoria alla sua squadra.

MARCATORI: Pavone al 33' del p.t.

FOGGIA: Trentini 7; Clementi 6, Cella 7, Pirazzini 6, Bruscolotti 6, Valente 6; Villa 8 (Golli s.l.), Del Neri 7, Rogioni 7, Liguori 6, Pavone 8 (12.0 Giacinti; 13.0 L. Villa).

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 5, Fugliano 6, Carlini 6, Vavassori 5, Zurlini 5; Canè 7 (Troja s.v.), Juliano 6, Clerici 5, Esposito 7, Brasgia 4 (12.0 Da Fozzo, 13.0 Mascheroni).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa, 5.

NOTE: Cielo nuvoloso, qualche spruzzata di pioggia. Terreno leggermente scivoloso. Temperatura mite. Spettatori 23.000 circa; più 9.004 abbonati, per un incasso di 50 milioni. Angoli: 10-1 per il Napoli.

DALL'INVIATO

FOGGIA, 6 gennaio

L'entusiasmo che abbiamo incontrato a Foggia prima, durante e dopo la partita è pienamente legittimo e giustificato. Qui non si sogna ad occhi aperti, non si fanno previsioni di gloria: si valuta in base ai fatti. E i fatti dicono che questa sera il Foggia ha 15 punti in classifica, quanti ne ha il Napoli; i fatti dicono che il Foggia ha perso una sola partita, a Milano con l'Inter, e Tonetto la giustificata affermazione che è stato quello l'unico momento in cui la squadra si è distratta e disunita, ma immediatamente dopo ci ha costretto a prendere atto della recriminazione che ancora dura per la sconfitta, immediatamente, partita dal campo della Juventus nella

prima giornata di campionato.

I fatti dicono ancora che questo Foggia pur non stabilendo le sue linee tattiche aveva l'attenzione per la sua sagace organizzazione, per la sua tenacissima volontà, per l'impressionante ritmo che impone al gioco, al vigore nel suo comportamento. In buona sostanza, non è un Foggia che lavora di fioretto e si compiace della sua abilità, non è un Foggia che pecca di narcisismo, ma una squadra solida come complesso, che si rimbocca le mani tutta le domeniche e si batte con impegno e accanimento. E così facendo è arrivato nella zona alta della classifica, e vi si mantiene con dignità, incute rispetto, ed ha ottenuto oggi un altro esaltante, merito, limpido successo su una squadra, il Napoli, che forse troppo presto è stato elevato al rango di protagonista del campionato, là dove si tratta, invece, di una buona squadra che potrà ancora far parlare di sé a più di una partita, e nel fatto più avveduto e nel fatto più precisa fisionomia, che si scrolli di dosso un po' di prosopopea e ragioni un po' di più, magari correndo un minuto meno.

Abbiamo già detto che la vittoria del Foggia è stata limpida. Si è concretizzata con un gol che ha certamente premiato la sua brillantezza, e in una manovra a largo respiro, condotta con intelligenza. E' accaduto al 33' p.t.: Brasgia (in giornata meritata) ha appena avvertito l'intero difensivo di una manovra a largo respiro, condotta con intelligenza. E' accaduto al 33' p.t.: Brasgia (in giornata meritata) ha appena avvertito l'intero difensivo di una manovra a largo respiro, condotta con intelligenza. E' accaduto al 33' p.t.: Brasgia (in giornata meritata) ha appena avvertito l'intero difensivo di una manovra a largo respiro, condotta con intelligenza.

Michele Muro

Partita brutta e noiosa a San Siro, ravvivata da un pizzico di «giallo» nel finale

Dal solito Chiarugi il prezioso 1-0 Il «Toro» reclama invano un rigore

A un minuto dalla fine l'arbitro Agnolin punisce con «due calci» in area un'entrata fallosa di Turone su Pulici - Il Milan ha risentito dell'assenza di Benetti, i granata ancor più di quella di Sala - Anquilletti e Bui i migliori

MARCATORE: Chiarugi al 36' del p.t.

MILAN: Vecchi 6,5; Sabadini 6, Zignoli 7; Anquilletti 7, Turone 6,5; Sogliano 6, Maledra III s.v., dal 30' s.l.; Bergamaschi 6, Biassolo 6, Bigon 5, Rivera 5, Chiarugi 7 (N. 12 Pizzaballa, 13 Turini).

TORINO: Castellini 6,5; Lombardo 7, Fossati 5 (Marselli 6, dal 1' s.l.); Mozzi 7, Zecchi 6,5; Agropoli 6; Rampanti 5, Ferrini 5, Bui 7, Salvadori 5, Pulici 5 (N. 12 Sallato, 13 Cesarri).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa, 6

NOTE: Cielo coperto, giornata non fredda, terreno allentato. Spettatori: 33 mila, di cui 19.329 paganti, per un incasso di L. 52.738.600. Ammonizioni: Ferrini per gioco scorretto, Zignoli (scontro fortuito con Mozzi) ha giocato infelice per un taglio alla ripresata per un taglio alla ripresata.

MILANO, 6 gennaio

Nella calza della Befana il Milan ha trovato due punti, il Torino solo un mucchietto di segatura e un calcio di rigore inutilmente invocato agli spacci della partita.

Ancora una volta i rossoneri devono ringraziare Chiarugi, che ha deciso la partita con un gol opportunisticamente e che altre volte è andato vicino al gol, con iniziative bizze e tiri pericolosi. Chiarugi potrà essere censurabile quando si incaponisce a voler dribblare e a scivolare in trasversario diretto (oggi il tenacissimo Lombardo, che gli ha reso la vita dura), ma non v'è dubbio che sia uno dei bravi di questa squadra. Il prezzo del biglietto, perché si sforza di rendere il football vario, piacevole e divertente, cosa che riesce — per la verità — a pochissimi (compreso il Rivera osterno).

«Cavallo pazzo» ha risolto un match che aveva lo 0-0 scritto in faccia. Milan e Torino hanno compiuto ammirabili sforzi per superarsi nei primi 35 minuti, ma s'è visto chiaro che difficilmente si sarebbero riusciti affidandosi alla manovra corale. Infatti, la cosiddetta manovra corale era un penoso trarre, di qua e di là, alla caccia dell'intesa e dello smaltimento. Troppe, in una parte e dall'altra, i giocatori sotto tono: nel Milan, Bigon, Rivera, Biassolo e Sabadini; nel Torino, Pulici, Ferrini, Fossati e Rampanti. Pretendere gioco in queste condizioni era come negare la realtà, aggravata dalle assenze di Benetti e di Sala (specie del granata, che del Tori-

no rappresenta il «quid» di classe insostituibile).

Dicevamo dei giocatori in «giornata no». La speciale classifica vede al comando Fossati, che per 45 minuti è riuscito a far fare bellissima figura a Bergamaschi (merito più del terzino che dell'ala, perché nella ripresa Salvadori ha ridimensionato facilmente l'entusiasmo del secondo e «beccatissimo» ad un pubblico: Mozzi ha cominciato dapprima a mancare dal piglio rude, poi si è limitato ad anticiparlo elegantemente. Terzi ex aequo Ferrini (che trotterella senza più scatto in un raggio d'azione di venti metri scarsi), Rampanti che non ne c'è accorto, Rivera che alterna gli occhietti molto carini a pause in cui guarda gli altri sbagliare. Pulici che è l'ombra dell'ardente trombatore di una volta (vero è che «Pupi» ha trovato in Anquilletti un ostacolo insormontabile), quanto a Biassolo, si è fatto fatica ad accorgersi della sua presenza, segno che non ha

mai saputo entrare nel vivo della lotta. E Sabadini ha scontato il suo scarso mestiere di «incontrista» sull'abile Bui, che — ovviamente — lo ha sovrastato sulle palle alte. Ma la colpa, più che a Sabadini, va a chi ha avuto la bella idea di tramularlo in «stopper» effettivo, togliendogli la possibilità di quel rapido inserimento offensivo che tanto utili sono al Milan.

Come si vede, i personaggi negativi sono di gran lunga superiori ai positivi. Né è da dire che il livello tecnico sia stato basso per colpa di un acceso agonismo.

Il Milan ha cercato con maggior insistenza e, con Chiarugi in più la vittoria. Il Torino, dal centro-campo in su (escluso Bui), è sembrato per lunghi tratti in preda a sonnambulismo. Nella ripresa, con Mascetti al posto di Salvadori (messo su Bergamaschi in sostituzione del disastrosissimo Fossati) la squadra granata ha potuto sviluppare una maggior spinta offensiva, sempre comunque all'inspiegata «speranza». Proprio in extremis ha costruito l'occasione più ghiotta del pareg-

gio, ma sull'irrompente Pulici è piombato come una frana Ramon Turone, che — evidentemente — dà Schnellinger deve ancora imparare la famosa «entrata a scioltone» e i piedi giunti. Annulli, poveraccio, si è trovato a risolvere un bel «quiz» e ha optato per la via di mezzo: un calcio di punizione indirito in area che è finito nel nulla e che, naturalmente, fornirà materia per la moviola.

Il Torino si presenta con un gran rasato che sembra sibila a due dita dal palo. Al 24' è Rivera ad aver un'ispirazione geniale e a far scattare Sogliano a sorpresa: questo parte bene, si fa largo in area ma spracchia proprio in bocca a Castellini.

Il goal al 36' nessuno se l'aspetta, specie la difesa granata che nell'azione, specie quando il gioco latita, si regge in buona parte sulle recriminazioni e sulle polemiche.

Il primo a recriminare, nel caso specifico, è stato, per l'appunto, il vice presidente del Torino, Traversa. «Il regolamento — afferma — è quello che è: l'atterramento di Pulici o era rigore o non lo era. La punizione a due non aveva senso comunque».

Giagnoni, per l'occasione senza collacco, si affaccia sulla porta degli spogliatoi e conferma la tesi del vice presidente: «Il pareggio sarebbe stato più giusto; nel secondo tempo abbiamo dominato ed il rigore, a mio avviso, c'era». Il tono dell'allenatore del Torino è esemplarmente moderato, quasi dimesso e rassegnato.

Nella ressa che gli è attorno, tuttavia, una voce maligna, di indecifrabile provenienza, commenta: «Se il Milan non avesse subito un gol all'ultimo minuto contro il Lazio, il rigore ve lo avrebbero concesso». Giagnoni, che in fatto di squallide è sempre degli avversari che però non raccoglie.

A pochi metri di distanza l'allegria tutta vermacolo e battute di Nerio Rocco, fa da contrappunto alle parole di recriminazioni dell'allenatore del Torino. La vittoria, per quanto stentata, sembra aver restituito al «paron» la faccia dei giorni migliori. Della partita però ha parlato poco, risolvendo ogni cosa alla sua maniera, con una battuta ammiccante, allorché uno dei cronisti gli ha chiesto cosa pensasse della prestazione di Turone: «Beh — ha risposto — a parte il rigore non è che abbia fatto molto».

A «paron» Rocco la vena dei giorni migliori

MILANO, 6 gennaio

All'arbitro Agnolin il merito di aver gettato un pizzico di pepe su questo inspidissimo Milan-Torino. Non fosse stato infatti per il rigore (vero o presunto che sia) non concesso ai granata allo scade dell'incontro, ben poco interesse avrebbe la cronaca del dopo-partita. E' cosa arduata, del resto, che la polarità del calcio, specie quando il gioco latita, si regge in buona parte sulle recriminazioni e sulle polemiche.

Il primo a recriminare, nel caso specifico, è stato, per l'appunto, il vice presidente del Torino, Traversa. «Il regolamento — afferma — è quello che è: l'atterramento di Pulici o era rigore o non lo era. La punizione a due non aveva senso comunque».

Giagnoni, per l'occasione senza collacco, si affaccia sulla porta degli spogliatoi e conferma la tesi del vice presidente: «Il pareggio sarebbe stato più giusto; nel secondo tempo abbiamo dominato ed il rigore, a mio avviso, c'era». Il tono dell'allenatore del Torino è esemplarmente moderato, quasi dimesso e rassegnato.

Nella ressa che gli è attorno, tuttavia, una voce maligna, di indecifrabile provenienza, commenta: «Se il Milan non avesse subito un gol all'ultimo minuto contro il Lazio, il rigore ve lo avrebbero concesso». Giagnoni, che in fatto di squallide è sempre degli avversari che però non raccoglie.

A pochi metri di distanza l'allegria tutta vermacolo e battute di Nerio Rocco, fa da contrappunto alle parole di recriminazioni dell'allenatore del Torino. La vittoria, per quanto stentata, sembra aver restituito al «paron» la faccia dei giorni migliori. Della partita però ha parlato poco, risolvendo ogni cosa alla sua maniera, con una battuta ammiccante, allorché uno dei cronisti gli ha chiesto cosa pensasse della prestazione di Turone: «Beh — ha risposto — a parte il rigore non è che abbia fatto molto».

Rodolfo Pagnini m. c.



MILAN-TORINO — Chiarugi, precedendo l'intervento di Lombardo, si appresta a calciare la palla che, un istante dopo, finirà nella rete torinese. Sarà l'unico gol della partita.

A spese di un Cagliari fragile in difesa e decisamente sotto tono

PRONTO RISCATTO DEI VIOLA: 4-1

Le reti della Fiorentina: Saltutti, Caso, Speggorin e Merlo - Riva mette a segno il gol della bandiera - I gliolati sciupano un rigore con Antognoni

MARCATORI: nel primo tempo: Saltutti (F), al 22'; Caso (F), al 32'; Speggorin (F), al 38'; Merlo (F), al 40'; Riva (C).

FIORENTINA: Superchi 6 1/2; Della Martira 7, Roggi 6 1/2; Beatrice 6 1/2; Brizi 7; Guerin 7; Caso 7, Merlo 8, Saltutti 7, Antognoni 6, Speggorin 7, (Desolati al 35' del p.t.). (N. 12: Favaro; n. 14: Pini).

CAGLIARI: Albertosi 6 1/2; Mancini 5, Poli 5 1/2; Butti 6, Dessì 5, Tomasini 5 (Roffi al 35' del p.t.); Neri 6, Brugnera 6, Marchesi 6 1/2, Nobili 6, Riva 5 1/2. (N. 12: Copparoni; n. 14: Quagliozzi).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: Cielo coperto, temperatura mite, terreno allentato per la pioggia; calci d'angolo 6,5 per la Fiorentina; spettatori 33 mila circa (abbonati 8.100, paganti 11.900) per un incasso di L. 37.274.000; ammonizioni: per proteste Neri, Speggorin, Roggi, Guerin. Speggorin ha riportato un leggero stramontone alla coscia destra; Poli una ferita all'articolazione sopraccigliare sinistra. Sorteggio dopo positivo per Beatrice, Caso, Merlo, Poli, Dessì, Riva.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 gennaio

Le dure critiche ricevute per la sconfitta di Vicenza hanno avuto un effetto positivo per i giocatori della Fiorentina. La squadra di Radice, dando vita ad un primo tempo più che spumeggiante ha battuto il modesto Cagliari per 4-1 e solo perché alcuni sbagliati in maglia viola hanno sbagliato delle facili conclusioni ed altri hanno evitato se non

di battere a rete almeno di ritardare il passaggio decisivo. I Cagliari non hanno subito una lezione assai più pesante. Nel primo tempo, nel periodo in cui i padroni di casa sono riusciti a realizzare quattro gol, la compagine viola, ha infatti dato spettacolo di bel gioco e tutto è andato liscio come l'olio: passaggio dalla difesa agli addetti al centrocampo e da questi alle punte, che avendo degli avversari piuttosto fragili e in pessime condizioni fisiche, hanno fatto a gara a battere il pur bravo Albertosi.

Un gioco, scolorito dai viola non solo bello a vedersi ma anche molto positivo: tutti si sono mossi al momento opportuno e tutti, questa volta, hanno sempre indovinato il momento migliore per tirare a rete.

E' chiaro che i quattro gol, tre su azione, il quarto dal dischetto degli undici metri, sono scaturiti grazie alla compiacenza dei sardi che sono apparsi più che modesti. Una lezione che i cagliaritari non si sarebbero meritata non tanto per la pochezza del loro gioco e della loro consistenza quanto per la simpatia che la squadra isolana è riuscita ad accattivarsi: il tecnico è un ex giocatore e allenatore della Fiorentina, Beppe Chiappella e nelle file rossoblu ha giocato oggi una

larga schiera di giovani, ancora inesperti anche se in possesso di ottime qualità. In questa occasione, infatti, non sono venuti meno i giovani ma gli anziani a cominciare dai terzini Mancini e Poli (quest'ultimo è rimasto in campo pur sanguinante in volto per una brutta ferita riportata all'arcata sopraccigliare a seguito di un sorticcio scontro con Caso), per arrivare allo stopper Dessì e al libero Tomasini.

Infatti sui quattro gol Albertosi ha pochissime responsabilità in quanto i giocatori viola hanno sempre realizzato da breve distanza, fatta eccezione per Caso che ha segnato il gol dal limite del-

l'area. Già che siamo a parlare di reti, va sottolineato che Saltutti, dopo appena nove minuti, si è visto respingere il pallone dalla traversa a portiere battuto e che Antognoni ha sbagliato un calcio di rigore mandando il pallone alle stelle. Facendo acqua da ogni parte il reparto difensivo, anche i centrocampisti della Fiorentina, nonostante la buona volontà dimostrata, si sono trovati in difficoltà mentre Riva per tutto il primo tempo non è mai stato servito a suo modo e quando Marchesi, Nobili, Brugnera e Neri hanno effettuato dei cross per la sua testa, Riva è sempre stato anticipato dal rientrante Della Martira che ha confermato appieno le sue doti difensive e su suo stacco nel gioco volante.

E così il Cagliari non è mai stato pericoloso tanto è vero che Superchi solo al 10' della ripresa è stato chiamato in causa da un tiro telefonato di Marchesi ed è stato battuto a cinque minuti dalla fine da Riva che su passaggio di Marchesi ha rubato il tempo a Della Martira, ha scartato anche il portiere viola per poi accompagnare il pallone in rete.

Nonostante il gol la prova di Riva è risultata più che modesta: si dirà che il cannoniere sardo non è mai stato aiutato nel suo gioco e questo è vero, però Riva solo raramente è arretrato per creare gli spazi utili ai compagni di linea. Detto questo va aggiunto che anche un Cagliari dal morale diverso e dal gioco più consistente difficilmente avrebbe saputo resistere all'aggressività dei padroni di casa e ai sussurrati del gol, uno più bello dell'al-

tro. Infatti dopo la prima rete — che i cagliaritari ritenevano viziata da fuorigioco — la compagine sarda non è più stata in grado di reagire, mentre Antognoni, che ha dato una notevole fiducia a tutti i viola che, come abbiamo già accennato, si sono fatti aggressivi e molto

precisi nei passaggi e nei tiri conclusivi. Solo nella ripresa la Fiorentina, paga del bottino, ha rallentato il ritmo limitandosi a controllare il gioco degli avversari che però hanno messo in mostra i loro limiti.

Loris Ciullini

Radice: Formidabile questa Fiorentina!

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 gennaio

Con un vistoso punteggio la Fiorentina di Radice ha battuto il Cagliari di Chiappella. Tutto merito dei giocatori, oppure demerito degli sconfitti? Questo è il tema centrale delle discussioni in tribuna e negli spogliatoi. Ecco in rapidissima sintesi il giudizio dei due allenatori.

CHIAPPPELLA: «Nel primo tempo ho visto una Fiorentina eccellente, dal gioco veloce, brioso e pratico nello stesso tempo. E' evidente che la rete iniziale, viziata da fuorigioco, ha facilitato il compito del viola e mandato all'aria i nostri piani tattici». Forse la tua squadra ha lanciato troppi giocatori tutti insieme? Gli abbiamo chiesto.

«Non credo sia questo il problema perché anche oggi non sono stati certamente i giovani a demeritare».

DE SISI: rientrare in squadra? «Sì e proprio per questo lo abbiamo richiamato».

Pasquale Bartalesi

Vinicio: «Nel Napoli c'è qualcosa che non va»

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 6 gennaio

Entusiasmo negli spogliatoi per la meritata vittoria del Foggia sul forte Napoli. «Il Foggia ha dimostrato anche oggi contro il Napoli di chiari toni — di essere una squadra e di meritare la attuale posizione in classifica. La vittoria sul Napoli è stata costruita da un gioco corale della squadra e difesa, nei momenti difficili per il forcing del Napoli, da una retroguardia forte e risoluta. Non ho parole per elogiare i giocatori i quali sono tutti da tenere in massima considerazione.

Anche l'autore del gol foggiano, Pavone, si dichiara soddisfatto dell'andamento dell'incontro e, ovviamente, del risultato. «E' stata una bella partita — ha detto — e il Foggia ha meritato la vittoria. Sono molto contento di aver siglato la rete. La squadra ha dimostrato di meritare questi punti di classifica e di avere grosse possibilità di disputare un torneo più che soddisfacente».

«Sul gol di Valente annullato dall'arbitro Lo Bello non ho nulla da dire perché se l'arbitro ha visto il mio fuorigioco vuol dire che così è stato in quanto ritengo Lo Bello un grande arbitro».

Dal canto suo l'allenatore del Napoli è di poche parole: «Il Foggia ha giocato bene. Qualcosa non va nella nostra squadra anche se per la verità si è battuta molto bene, in particolare nel secondo tempo. Forse si poteva ottenere qualcosa in più».

Roberto Consiglio

FIORENTINA-CAGLIARI — Il gol di Speggorin (a sinistra).